

BOLOGNA

Altro stop ai medici pro-migranti

■ Fornivano certificati medici falsi per evitare il rimpatrio di extracomunitari giunti illegalmente nel nostro Paese. Ora per le tre dottoresse di Ravenna la situazione processuale si aggrava ancora di più. Ieri il tribunale del Riesame di Bologna ha confermato le misure cautelari interdittive dalla professione, sospensione per dieci mesi, decise dal Gip di Ravenna per le tre dottoresse indagate nell'ambito dell'inchiesta sui certificati anti-rimpatrio. I giudici, dopo l'udienza del 16 aprile, hanno depositato la decisione con cui viene respinto l'appello delle difese, le motivazioni saranno disponibili nelle prossime settimane. Degli otto indagati, tutti medici del reparto di malattie infettive avevano impugnato l'ordinanza solo i tre che hanno la posizione ritenuta allo stato più grave. Per gli altri cinque era scattato, anche qui per 10 mesi, il divieto di occuparsi dei certificati per l'idoneità ai cpr, centri di permanenza per i rimpatri. L'inchiesta della Procura (Pm Daniele Barberini e Angela Scorza) è per falso ideologico continuato e interruzione di pubblico servizio. In pratica grazie a quei certificati artefatti, i migranti venivano giudicati sanitariamente non idonei alla permanenza nei Centri di identificazione e rimpatrio e quindi resta-

vano nel nostro Paese pur non avendone titolo.



Peso:8%